

XXXIV DOMENICA ORD – A

FESTA DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO.

20 novembre 2011

Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, faserò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla..

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura 1 Cor 15,20-26a.28

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.

L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

 **Vangelo** Mt 25,31-46

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re ri-

sponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



CINA: CHANG-HAO-HO: Fuga in Egitto.

Nella festa di Cristo Re dell’universo ci chiediamo cosa significhi partecipare alla missione **regale** di Gesù, poiché il Battesimo ci ha

*inseriti in **Cristo, sacerdote, re e profeta**, (perché) siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna (Liturgia del Battesimo).*

Il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium* dedica alcuni paragrafi alla **Partecipazione dei laici al sacerdozio comune (§ 34)**, alla **funzione profetica del Cristo (§ 35)** e al **servizio regale (§ 36)**.

Dalla **LUMEN GENTIUM**

Partecipazione dei laici al servizio regale

*36. Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza **conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare**. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è **regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace »** e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (1 Cor 3,23).*

*I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con **opere propriamente secolari**, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, **i laici hanno il posto di primo piano**. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino*

*efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al **progresso universale nella libertà umana e cristiana**. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva.*

*Inoltre i laici, **anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo**, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo **impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane**. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono più larghe, per permettere che l'annuncio della pace entri nel mondo.*

*Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben **distinguere tra i diritti e i doveri**, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che **in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana**, poiché nessuna attività umana, neanche nelle cose temporali, può essere sottratta al comando di Dio. Nel nostro tempo è sommamente necessario che questa distinzione e questa armonia risplendano nel modo più chiaro possibile nella maniera di agire dei fedeli, affinché la missione della Chiesa possa più pienamente rispondere alle particolari condizioni del mondo moderno. Come infatti si deve riconoscere che la città terrena, legittimamente dedicata alle cure secolari, è retta da propri principi, così a ragione è rigettata l'infausta dottrina che pretende di costruire la società senza alcuna considerazione per la religione e impugna ed elimina la libertà religiosa dei cittadini.*

Per mettere a confronto il Vangelo e la Lumen Gentium mi chiedo:

Che tipo di Regno è quello realizzato da uno che si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce, e perciò esaltato dal Padre?

Se non entro nelle prospettive del modello che lo ha ispirato non potrò capirlo né dividerlo.

Difficilmente riuscirò a vedere questo Regno in trionfo, o dominante, o nello sfarzo, o negli intrighi dei luoghi del potere, o nella pubblicità. Se lo fosse, dovrei subito interrogarmi se è lo stesso regno e se va d'accordo con il Vangelo.

Come tutte le cose grandi e impegnative chiederà grandi scelte, cioè anche sacrifici per non farci restare impantanati nella mediocrità e per farci costruire novità importanti.

Capisco che non è cosa semplice perché esige che i suoi seguaci *vincano in se stessi il regno del peccato*. E questo comporta una rivoluzione interiore per la quale non può essere sufficiente un animo pusillanime o servile.

La vittoria su se stessi è già segno di libertà e capacità di governare e orientare le proprie energie migliori; è una superiorità che dà significato anche alle cose inanimate, che vengono così coinvolte nel progetto di servizio all'Unico Signore e Padrone del creato.

Poi chiede che *conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare*. Un comando che mi fa sentire stonato se non contrasto la mia smania di dominare, comandare, cercare i primi posti. Mi interroga anche sul mio comportamento in famiglia, con coniuge e figli, amici, parenti, collaboratori.

Questo *servire* mi turba e mi esalta particolarmente perché è proprio lo stile tipico del Vangelo e non posso sfuggirlo se desidero seguire quel Re.

Provo qualche disagio se metto a confronto questo *regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace »* con le forme di governo civile o ecclesiastico che conosco, anche se non è raro trovare testimoni limpidi del Vangelo perfino negli ambienti più distorti.

Mi chiedo quali possano essere le **opere propriamente secolari** con cui promuovere e sostenere questo strano regno.

Il Concilio mi segnala la **competenza nelle discipline profane, il progresso universale nella libertà umana e cristiana;**

mi suggerisce di farlo *anche consociando le forze*: significa che insieme con altri, e magari armonizzando gruppi o associazioni o movimenti diversi si potrebbe edificare meglio;

risanino le istituzioni e le condizioni del mondo; così *impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane*; mi ricorda che lo spirito del Vangelo è sempre lievito, mai massa.

Trovo poi un suggerimento straordinariamente importante ma raramente applicato: non è facile rispettare dimensioni autonome che si trovano sempre intrecciate e spesso confuse:

imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana.

Proprio il Concilio mi ricorda quanto è importante la *coscienza cristiana*. È un filtro tra me e Dio.

Mettere da parte la coscienza significa rinunciare al dominio dell'uomo sulla storia e sulle cose. Dio l'ha donata a ogni persona. È sua volontà che nessuno passi sopra la coscienza di un altro.

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. (Gal 5,1)



Avdat: (Città nabatea nel deserto del Neghev).

Battistero (chiesa bizantina IV/VI sec. d.C.?)

Dal RITO DEL BATTESIMO

**Rinunciate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?
Rinuncio.**

**Rinunciate alle seduzioni del male, per
non lasciarvi dominare dal peccato?
Rinuncio.**

**Rinunciate a satana, (cioè a tutto ciò che è)
origine e causa di ogni peccato?
Rinuncio.**

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

**Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
vi ha liberato dal peccato
e vi ha fatto rinascere dall'acqua
e dallo Spirito Santo,
unendovi al suo popolo;
egli stesso vi consacra
con il crisma di salvezza,
perché inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna.
Amen.**

Il celebrante unge con il Crisma la fronte dei battezzati.